

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVII - N° 2 DEL 2 GENNAIO 2011 - II DOMENICA DOPO NATALE - ANNO A - BIANCO

La Parola di Dio Domenica 2 Gennaio 2011

Prima Lettura	Sir 24,1-2.3
Salmo Responsoriale	Sal 147
Seconda Lettura	Ef 1,3-6.15-18
Vangelo	Gv 1,1-18

Calendario della Settimana

Domenica 2	S. Basilio M. e Gregorio N.
Lunedì 3	Ss. Nome di Gesù; S. Fiorenzo; S. Genoveffa
Martedì 4	Ss. Ermete e Caio
Mercoledì 5	S. Deogratias; S. Edoardo Confessore
Giovedì 6	Epifania del Signore
Venerdì 7	S. Raimondo de Peñafort; S. Crispino; S. Canuto
Sabato 8	S. Severino; Ss. Luciano e c.; S. Lorenzo Giust.

La follia dell'incarnazione

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

La scena del Natale che contempliamo nel presepio è una scena senza parole. Maria, la madre, il Bambino e Giuseppe: nessuno parla. E' un avvenimento che si svolge nel silenzio.

Neppure si racconta che i pastori si siano scambiati parole davanti alla grotta di Betlemme. Una scena che si svolge nel silenzio... Eppure nella Messa del giorno di Natale, e in questa domenica la liturgia propone alla riflessione dei cristiani il Prologo di Giovanni, ove il Cristo che nasce è presentato come il Verbo, cioè la Parola fatta Persona viva: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio...". Questo avvenimento ci viene dunque presentato come una Parola da riconoscere, una Persona da ascoltare, da accogliere, da contemplare. Il nucleo centrale di questo brano densissimo è che il Figlio di Dio, il Verbo, seconda persona della Trinità Santissima, è venuto a dirci chi è Dio, è venuto a ridarci la possibilità di entrare nel seno del Padre.

Giovanni ci rivela il mistero dell'incarnazione con parole umane, così umane perché divine: "...e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Per parlare di sé agli uomini Dio si è fatto uno di noi, è entrato nella nostra storia, è diventato uomo capace di condividere le nostre fatiche, le nostre domande, il nostro cammino. Nel linguaggio biblico la "carne" è l'uomo intero, il mondo degli uomini con tutti i suoi risvolti di caducità, debolezza, divenire. L'uomo-carne è l'uomo soggetto alla morte. Questa condizione creaturale il Verbo l'ha assunta, l'ha fatta sua, accettando i limiti dello spazio e del tempo, privandosi della "gloria

di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità", mettendo a tacere la sua Onnipotenza per incarnarsi in un bimbo fragile, indifeso, bisognoso di cure: "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Il Natale è dunque il "silenzio" di Dio che assume tutta la povertà, i limiti, i condizionamenti umani, ed è anche una Parola, la parola che si fa carne; è un fatto denso di significato per la storia dell'uomo, un fatto che va interpretato e capito al di là di ciò che vediamo nelle immagini del presepio e dei sentimenti di commozione e tenerezza che esse suscitano in noi.

Il Natale è un "Silenzio" ed è una "Parola" che ci parla. E' una Parola di Dio così come lo è stata per i pastori, per Maria e Giuseppe nel silenzio di quella notte santa, nel silenzio della estrema povertà di Betlem. Una parola di Dio per noi, che come i pastori stiamo aspettando un evento nella notte, per noi che come Maria e Giuseppe vogliamo rallegrarci della nascita di un Bambino.

E' un "Silenzio" e una "Parola" che ci dicono chi è Dio, che ci rivelano la sua natura profonda. Egli è l'Amore, perché solo l'Amore è capace di farsi in tutto simile all'altro, di farsi l'altro, di assumere la sua condizione, dimenticando se stesso. Solo l'amore è capace della "follia" dell'Incarnazione. Questo amore senza limiti, fatto Silenzio e Parola, manifesta tutta la capacità di dono che è in Dio, ed anche la sua infinita e totale accoglienza dell'uomo. Per donarsi egli non attende che l'uomo lo meriti, non attende che sia diverso e migliore, non esige che l'uomo lo ami. Egli si dona all'uomo, accogliendolo così com'è; al vuoto di ogni nostro limite e peccato risponde con la Sua pienezza di vita; al nostro rinnegamento risponde con il Suo abbraccio; ad ogni nostro rifiuto offre la Sua accoglienza.

Nel "Silenzio" e nella "Parola" dell'Incarnazione Dio si rivela come infinita Energia di dono e di accoglienza e rivela la Sua volontà di pronunciare sull'uomo una parola di salvezza. Questo Bambino che comincia a piangere, ad agitarsi e poi comincerà anche a sorridere e a parlare, è l'inizio di questa parola: ciascuno di noi è amato da Dio, da Lui perdonato, accolto, rigenerato. Il Bambino che viene tra noi è il segno che Dio ci ha aperto la porta. Questa parola di speranza è quella che sta dietro agli auguri che ci scambiamo nel giorno di Natale; è anche il regalo più bello che possiamo offrire alle persone care...e a questa umanità oggi così tormentata e sofferente.

Come i pastori vogliamo vedere da vicino questa Parola. Come Maria e Giuseppe vogliamo meditare e conservare nel cuore la Parola, Persona viva, per accoglierla e ripeterla con gioia a tutti coloro che incontreremo. In compagnia di questa Parola, Dio che viene a stare in mezzo a noi, vi auguriamo Buon anno 2011!

Avviso

1. Giovedì prossimo, 6 Gennaio 2011: **Epifania del Signore**, festa di precetto. Orario SS. Messe in Parrocchia alle ore 7.30, 9.00, 10.30, 12.00, 18.00. Alle ore 18:00, a conclusione delle feste natalizie: S. Messa e Benedizione dei bambini presieduta dal Vescovo. Al termine: bacio del Bambinello.

Per prepararci alla festa dell'Epifania

Chi incontra Cristo, non può più tornare indietro

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Seguiamo da vicino il racconto evangelico della venuta dei Magi a Betlemme, per scoprirvi qualche indicazione pratica per la nostra vita. In questo racconto all'elemento storico si mescola l'elemento teologico e simbolico. In altre parole, l'evangelista non ha inteso solo riferire dei "fatti", ma inculcare anche delle cose "da fare", indicare dei modelli da seguire, o da fuggire, da parte di chi legge. Come tutta la Bibbia anche questa pagina è scritta "per il nostro addestramento".

Nel racconto emergono con chiarezza tre reazioni diverse all'annuncio della nascita di Gesù: quello dei magi, quello di Erode e quello dei sacerdoti. Iniziamo con i modelli negativi. da fuggire. Anzitutto Erode. Egli, appena saputo la cosa, "si turba", convoca una seduta dei sacerdoti e dei dotti, ma non per conoscere la verità, ma per ordire un inganno. Erode rappresenta la persona che ha già fatto la sua scelta. Tra la volontà di Dio e la sua, egli ha chiaramente scelto la sua. Non vede che il proprio tornaconto, ed è de-

*dal 25 Dicembre 2010 al 6 Gennaio 2011
nella Sala Giovanni Paolo II*

Mostra dei 101 presepi

La mostra sarà aperta nei seguenti orari:

giorni feriali - dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 19:00.

giorni festivi - dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:30

ciso a stroncare qualsiasi cosa minacci di turbare questo stato di cose. Probabilmente pensa perfino di fare il suo dovere, difendendo la sua regalità, il suo casato, il bene della nazione. Anche ordinare la strage degli innocenti doveva sembrargli, come a tanti altri dittatori della storia, una misura richiesta dal bene pubblico, moralmente giustificata. Da questo punto di vista il mondo è pieno anche oggi di "Erodi".

Passiamo all'atteggiamento dei sacerdoti e degli scribi. Consultati da Erode e dai Magi per sapere dove sarebbe nato il Messia, essi non hanno esitazione nel dare la risposta giusta. Sanno dove è nato il Messia; sono in grado di indicarlo anche agli altri; ma essi non si muovono. Non vanno di corsa a Betlemme, come ci si sarebbe aspettato da persone che attendevano la venuta del Messia, ma restano comodamente a Gerusalemme. "Andate, dicono, e poi riferiteci...". Si comportano come i cartelli stradali: indicano la via da seguire, ma essi restano immobili ai lati della strada. Vediamo simboleggiato in essi un atteggiamento diffuso anche tra noi. Sappiamo bene cosa comporta seguire Gesù, "andare dietro a lui" e, all'occorrenza, lo sappiamo spiegare anche agli altri, ma ci manca il coraggio e la radicalità di metterlo in pratica fino in fondo. Se ogni battezzato è per ciò stesso "un testimone di Cristo", allora l'atteggiamento dei sommi sacerdoti e degli scribi deve far riflettere tutti. Questi sapevano che Gesù si trovava a Betlemme, "la più piccola borgata di Giudea"; noi sappiamo che Gesù si trova oggi tra i poveri, gli umili, i sofferenti...

E veniamo finalmente ai protagonisti di questa festa, i Magi. Essi non istruiscono con le parole, ma coi fatti, non con quello che dicono, ma con quello che fanno. Essi non hanno posto indugio, si sono messi in cammino; hanno lasciato la sicurezza che viene dal muoversi nel proprio ambiente, tra gente conosciuta e che li riveriva. Hanno agito di conseguenza, non hanno frapposto indugio. Se si fossero messi a calcolare uno ad uno i pericoli, le incognite del viaggio, avrebbero perso la determinazione iniziale e si sarebbero persi in vane e sterili considerazioni.

Una ultima indicazione preziosa ci viene dai Magi: "Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese". Una volta incontrato Cristo, non si può più tornare indietro per la stessa strada. Cambiando la vita, cambia la via. L'incontro con Cristo deve determinare una svolta, un cambiamento di abitudini.